



Teatro: Elfo Puccini

dal: 16-05-2018 al: 20-05-2018

Corso Buenos Aires, 33, 20124 Milano

Tel: 02 0066 0606

Orari:

Sala Shakespeare: MAR-SAB: 20:30 / DOM: 16:30

Sala Fassbinder*: MAR-SAB: 21:00 / DOM: 16:00

Sala Bausch: MAR-SAB: 19:30 / DOM: 15:30

*Sala soggetta a cambio d'orari.

Prezzi: 12 < 30,50 €

<http://www.elfo.org/>
acquista online il biglietto

Calcola percorso

Da

calcola

Potrebbe interessarti anche

PIÙ BELLA DELLA BIONDA CERERE LA TUA FIGURA

IL CUSTODE

LE NOSTRE DONNE

LA CONFESSIONE

SCHEDA SPETTACOLO: DONNE CHE SOGNARONO CAVALLI

Questo sito utilizza cookie propri e si riserva di utilizzare anche cookie di terze parti per garantire la funzionalità del sito e per tenere conto delle scelte di navigazione. Per maggiori dettagli e sapere come negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie è possibile consultare la cookie policy. Accedendo a un qualunque elemento sottostante questo banner si acconsente all'uso dei cookie.

Ok

Leggi di più



Regia di **Roberto Rustioni**

Cast **Fabrizio Lombardo, Fabrizio LoValeria Angelozzi, Marìa Pilar Pérez Aspa, Michela Atzeni, Paolo Faroni, Valentino Mannias e Valeria Angelozzi**

Una produzione con il sostegno di **Fondazione Olinda Teatro La Cucina, Fattore K., Festival Delle Colline Torinesi e Sardegna Teatro**

Recensione di: Laura Bevione

Drammaturgo sessantenne assai noto in Argentina, **Daniel Veronese** viene proposto da **Roberto Rustioni**, attratto da quella scrittura "minimale" e cechoviana.

***Donne che sognarono cavalli*, scritto nel 2001, descrive un tormentato interno familiare: tre fratelli e le rispettive mogli, una cena che si conclude con una definitiva ma non chiarificatrice resa dei conti.**

Sottotraccia la realtà – probabilmente sconosciuta alla più parte del pubblico italiano – dei figli dei *desaparecidos*, strappati, spesso ancora in fasce, ai legittimi genitori e affidati a coppie fedeli al regime. Un dramma incarnato in scena dal personaggio di Lucera (**Valeria Angelozzi**) osservatore quasi esterno di quanto avviene – numerosi i monologanti "a parte" rivolti al pubblico – e *deus ex machina* della vicenda stessa. Una narrazione che procede in ordine rigorosamente non cronologico e che si risolve non tanto in azione – e qui il modello cechoviano è evidente – quanto in dialoghi, fitti e allusivi, spezzati e ambigui, che mirano a nascondere e mistificare più che a rivelare.

Un universo minimo e soffocante, caratteri esplicitati dal ristretto spazio scenico – un soggiorno di pochi metri quadri, le pareti ricoperte da giornali ingialliti e vecchi arredi mal assortiti – e dalla vicinanza degli spettatori che, seduti su tribune laterali, fungono quasi da "viva" quarta parete. **Stretti in questo spazio angusto, i sei attori discutono, rivendicano, protestano, piangono, ridono con fervore – una passionalità che allontana da Cechov – senza tuttavia incidere realmente sul destino proprio e altrui, malgrado il repentino finale "a sorpresa".** Non accade in verità quasi nulla e ben poco comprendono gli spettatori di quelle allusioni e certo la scarsa conoscenza della recente storia argentina non aiuta. Uno spettacolo che genera interrogativi, non sempre significativi.

a cura di:



© HYSTRIO - Associazione per la diffusione della Cultura Teatrale, Via Volturmo 44, 20144 Milano - Direzione, redazione e pubblicità: via Olona 17, 20123 Milano
tel. 02/40073256 fax 02/45409483 - email: segreteria@hystrio.it
Partita IVA 12213310159

Progetto di "Twister-Teatro in movimento"



Finanziato da Fondazione Cariplo



Questo sito utilizza cookie propri e si riserva di utilizzare anche cookie di terze parti per garantire la funzionalità del sito e per tenere conto delle scelte di navigazione. Per maggiori dettagli e sapere come negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie è possibile consultare la cookie policy. Accedendo a un qualunque elemento sottostante questo banner si acconsente all'uso dei cookie.

Ok

Leggi di più